

TERZO PILASTRO di Luca La Mantia

La lezione viva di "London Calling"

« London calling » come la canzone manifesto dei "The Clash", band simbolo del punk rock inglese a cavallo tra la fine degli anni 70 e le metà degli 80. Ai tempi Londra si era già ampiamente guadagnata la palma di città culla dell'arte contemporanea, grazie alla fioritura di una nuova generazione di artisti, alla loro vivacità espressiva, alla capacità di esprimere plasticamente le ultime tendenze culturali. Un ruolo che la capitale britannica tuttora svolge. E che viene celebrato a Roma con una mostra ad hoc, promossa dalla **Fondazione Terzo pilastro** internazionale - presieduta dal prof. avv. **Emmanuele Emanuele** - e realizzata da **Poema** con il supporto organizzativo di **Comerdiarting** e **Arthemisia**.

a pagina XV

"LONDON CALLING" A PALAZZO CIPOLLA

Nella Capitale va in scena l'avanguardia artistica della capitale britannica

*La mostra promossa dalla **Fondazione Terzo pilastro** internazionale, presieduta dal prof. avv. **Emmanuele Emanuele***

DI LUCA LA MANTIA

« London calling » come la canzone manifesto dei "The Clash", band simbolo del punk rock inglese a cavallo tra la fine degli anni 70 e le metà degli 80. Ai tempi Londra si era già ampiamente guadagnata la palma di città culla dell'arte contemporanea, grazie alla fioritura di una nuova generazione di artisti, alla loro vivacità espressiva, alla capacità di esprimere plasticamente le ultime tendenze culturali. Un ruolo che la capitale britannica tuttora svolge. E che viene celebrato a Roma con una mostra ad hoc, promossa dalla **Fondazione**

Terzo pilastro internazionale - presieduta dal prof. avv. **Emmanuele Emanuele** - e realizzata da **Poema** con il supporto organizzativo di **Comerdiarting** e **Arthemisia**. Si tratta di "London calling: british contemporary art now. From David Hockney to Idris Khan" (questo il nome esteso), visitabile da oggi al 17 luglio a **palazzo Cipolla**, via del Corso, Roma.

La retrospettiva presenta un parterre d'eccezione di artisti nati nell'arco di cinque decenni, tra il 1937 e il 1978: David Hockney, Michael Craig-Martin, Sean Scully, Tony Cragg, Anish Kapoor, Julian Opie, Grayson Perry, Yin-

ka Shonibare, Jake e Dinos Chapman, Damien Hirst, Mat Collishaw, Annie Morris e Idris Khan. Una sequenza di pittori e scultori la cui carriera è stata in qualche modo influenzata da Londra, o perché vi sono nati, oppure vi si



sono recati durante la propria formazione, o magari trasferiti in un secondo momento in modo da essere vicini alle grandi gallerie e musei, quando non semplicemente per andare alla ricerca di nuovi orizzonti creativi. Il percorso espositivo propone uno spaccato dell'attuale scena culturale londinese attraverso una serie di opere iconiche selezionate dai curatori Maya Binkin e Javier Molins in collaborazione con gli artisti stessi. Ideata dalle collezioni/studi personali degli artisti, la mostra è supportata da gallerie e collezioni internazionali come Gagolian gallery, Goodman gallery, gallerie Lelong, Lisson Gallery, Modern forms, Victoria Miró gallery, gallerie Thaddaeus Ropac, Sean Kelly gallery, New York, Tim Taylor gallery, London e Tucci Russo studio per l'arte contemporanea.

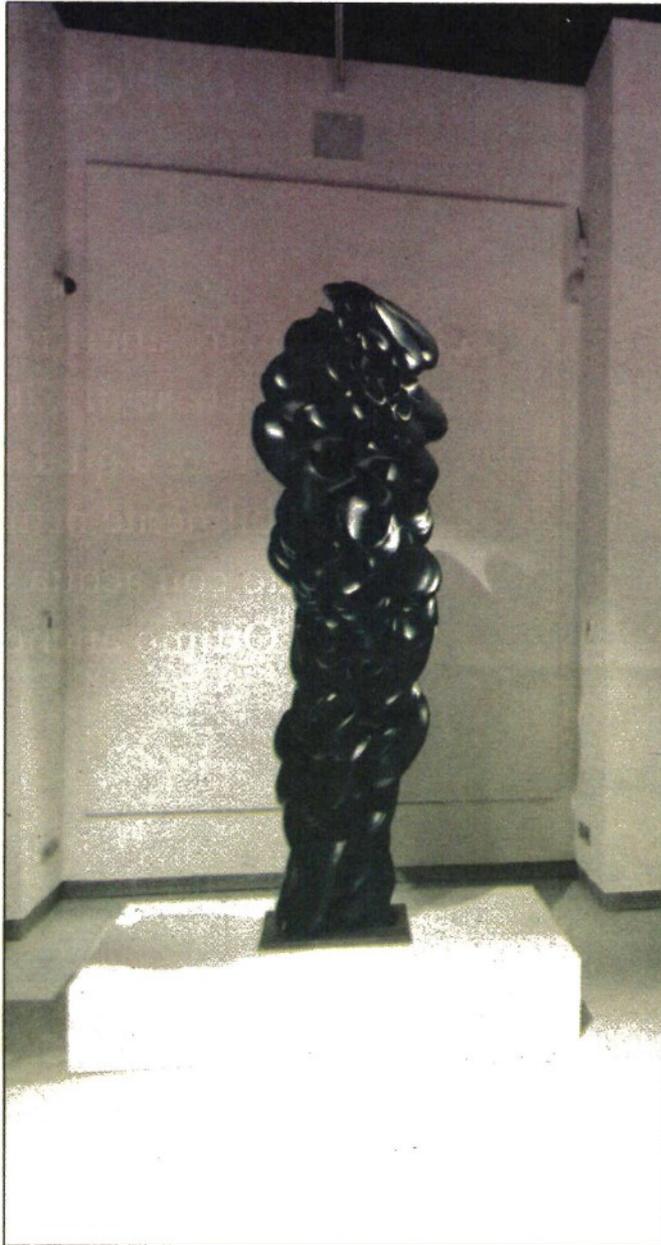
«Per trovare una vivacità artistica simile a quella di Londra – ha spiegato Molins – bisogna tornare alla Firenze del Rinascimento, alla Parigi degli impressionisti o alla New York della seconda metà del Novecento. Quelle che sono unanimemente riconosciute come le capitali delle avanguardie artistiche a livello internazionale. La rivoluzione dei costumi e il grande sviluppo economico che investirono Londra negli anni 60 hanno dato vita a un vivace ambiente artistico nel quale scuole d'arte e gallerie si contendevano i migliori studenti e gli artisti di spicco mentre i musei si sfidavano a colpi di mostre

sensazionali. Non solo, le stesse istituzioni facevano a gara per premiare gli artisti più meritevoli e i collezionisti per acquistare le opere migliori». Per Binkin «Londra è una città unica nel suo genere. Per avervi successo, un artista deve essere il migliore nel suo campo: un'eccezione, questa, che ha un impatto diretto sulla città elevandone gli standard, così da garantire che sia solo l'arte migliore a entrare nelle sue gallerie. È un ciclo che si alimenta da solo, perfezionandosi di volta in volta. La mostra 'London Calling' presenta al pubblico una selezione di artisti che sono riusciti a sfondare malgrado la concorrenza spietata». Sul mantenimento del suo status di centro nevralgico dell'arte contemporanea, tuttavia, rischia di pesare l'impatto della Brexit. «Tutti gli artisti che espongono a palazzo Cipolla – raccontano i due curatori – erano contrari all'uscita del Regno Unito dall'Ue. Molti di loro vivono o hanno rapporti con altre città europee ed erano felicissimo di proporre le loro opere a Roma, capitale di grande Paese come l'Italia». C'è, in sostanza, «preoccupazione perché il passaggio delle opere attraverso le dogane comporta dei costi aggiuntivi e perché se con la Brexit verrà meno la diversità culturale sarà un danno per tutti».

Emanuele, da parte sua, ha ricordato come la mostra sia protesa a raccontare quell'arte contemporanea «figlia della 'swin-

ging London' presentando – per la prima volta in Italia – una variegata selezione di opere di 13 artisti appartenenti a diverse generazioni, che hanno tutti respirato il fermento creativo della capitale britannica dai "Sixties" in avanti e a Londra si sono formati artisticamente negli ultimi decenni. Da Hockney a Scully, da Kapoor ai fratelli Chapman, da Hirst a Khan, gli artisti che danno vita a questa esposizione hanno tutti in comune il fatto di aver vissuto intensamente Londra e di averne assorbito il dinamismo e l'anticonformismo in una determinata fase della loro carriera. A Palazzo Cipolla si è scelto di esporre le loro produzioni più recenti per dare conto dell'assoluta vitalità, originalità e dirompenza del messaggio di cui sono portatori ancora oggi, nel secondo decennio degli anni 2000». Il percorso di mostra, ha proseguito il presidente della Terzo pilastro, «conduce il visitatore lungo un viaggio ideale in grado di condensare, in pratica, in poco più di una trentina di opere, la storia dell'arte contemporanea europea e occidentale, sia dal punto di vista delle sperimentazioni stilistiche che da quello delle ricerche di tipo concettuale, inserendosi a buon titolo nella programmazione più che ventennale di palazzo Cipolla, che la Fondazione, su mio preciso impulso, ha fin dal principio rivolto ad indagare le tendenze e le manifestazioni più significative dell'arte in tutte le sue forme ed epoche».





"London calling: british contemporary art now. From David Hockney to Idris Khan", è visitabile da oggi al 17 luglio a [palazzo Cipolla](#), via del Corso, a Roma